

Il presidente del Cnr commissariato: «Andrò via anche se il Tar mi darà ragione». La Moratti: «Mai pensato di agire da soli»

Sciopero dei «cervelli» contro il governo

In migliaia hanno manifestato a Montecitorio: riconsegnati gli strumenti di ricerca

Maria Zegarelli

Un momento della protesta davanti a Montecitorio

ROMA La consegna ufficiale degli strumenti di lavoro è avvenuta intorno a mezzogiorno. Il primo è stato un cervello, chiuso in un barattolo di vetro: è quello di una ricercatrice del Cnr che decide, con capellino e veletta nera in segno di lutto, di «donare» alla ministra Moratti il «suo» strumento di lavoro. In realtà è il cervello di una vitella, ma il messaggio è chiaro. Poi, seguono pipette di laboratorio, libri, pubblicazioni, vetrini, provette. Una montagna di materiale, depositato a poche decine di metri dall'ingresso di Montecitorio.

La lunga processione dei ricercatori italiani va avanti per parecchi minuti, in uno dei momenti clou della clamorosa protesta di un freddissimo mercoledì mattina a Montecitorio contro i decreti di riforma fortemente voluti dalla «lady di ferro». Sono circa duemila tra ricercatori e scienziati che sfidano il gelo e l'indifferenza del governo per ribadire la libertà della ricerca, l'esigenza di una riforma (perché non sono contrari alle riforme) che tenga conto del parere dei vertici della comunità scientifica italiana. È la prima volta che il mondo laborioso e silenzioso delle menti più preziose d'Italia scende in piazza per manifestare il proprio dissenso. Non si discute di un posto di lavoro, di un adeguamento salariale (rivendicazioni sacrosante anche queste) ma del pericolo che corre la scienza nell'Italia berlusconiana e morattiana. E quanto sia serio il pericolo lo raccontano i numeri: in soli quattro giorni sono state più di ottomila le adesioni all'appello rivolto dagli scienziati al presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi. Ci tengono a precisare: non è una manife-



stazione politica né di una parte politica. Perché «la scienza è un argomento che dovrebbe riguardare tutti i partiti, tutti i governi». Il fisico Carlo Bernardini, docente a la Sapienza di Roma spiega: «I motivi del dissenso sono tutti nelle modalità di questa ristrutturazione dei vertici che pesa ben più del taglio dei finanziamenti». Il professor Giorgio Salvini, ex ministro, nonché presidente emerito dell'Accademia dei Lincei legge una sua dichiarazione, scritta velocemente a mano: «Fatemi esprimere la mia solidarietà ai tanti scienziati e colleghi che hanno dato e danno la loro attività da decenni al progresso scientifico. Da Lucio Bianco

ad Adriano De Maio, e a tutti i ricercatori tecnici italiani. Esprimo la mia fiducia sul loro lavoro, dopo questa protesta. Ma a quelle persone che l'hanno provocata voglio esprimere il mio biasimo...». Il presidente del Cnr, Lucio Bianco (la cui sostituzione è stata sospesa dal ricorso al Tar) nel suo lungo intervento premette: «Rimango al mio posto, aspetto la sentenza del giudice amministrativo ma poi, qualunque sia l'esito, me ne andrò di mia spontanea volontà. Ma oggi, sono qui per difendere la libertà di ricerca, l'importanza della ricerca di base. Per dire no a questa riforma, che costituisce un passo indietro rispetto all'autonomia della

scienza. Con la Moratti è stato impossibile ogni confronto, non mi ha mai ricevuto». Ringrazia anche il premier perché, dice, «era dalla questione di Trento o Trieste, cioè da quando avevo 13 anni, che non partecipavo ad una manifestazione di piazza». Franco Pacini, astronomo, sale sul palchetto improvvisato nello spazio che diventa sempre più angusto per dire: «Quello che mi turba di più in questa procedura seguita è la lontananza rispetto a quella osservata in tutti gli altri paesi industrializzati, moderni, proiettati in avanti. Li avrebbero costituito un comitato di esperti, avrebbero avviato un'indagine seria e poi si sarebbero seduti intorno ad un tavolo per discutere. Qui, da noi, c'è un difetto culturale pericolosissimo. Sarà interessante scoprire cosa succederà. Per ora mi fermo ad una considerazione, quando penso a quei colleghi che hanno subito detto sì a questa riforma: hanno parlato la mattina per sentirsi citare la sera quali possibili consiglieri del Cnr». La piazza applaude, arrivano esponenti del centro sinistra, ce ne sono molti dei Ds, da Luciano Violante, a Valter Tocci, a Flaminia Saccà. A fine giornata arriva la notizia che si aprirà un tavolo di confronto e di lavoro comune tra Ulivo e comunità scientifica per redigere una carta della ricerca nella quale si stabiliscano i principi fondamentali da seguire per una riforma vera. Da Trieste comunicano che altri ricercatori stanno consegnando simbolicamente gli strumenti. Con loro c'è Margherita Hack. Il mondo scientifico, di solito silenzioso, stavolta è sceso in campo. La ministra Moratti rassicura: «Il confronto è positivo, riteniamo che la partecipazione degli scienziati alla formulazione dei decreti sia importantissima. Non abbiamo mai pensato di fare da soli».

Unanimità in Senato sul reato infibulazione

Nedo Canetti

Burkina Faso, Guinea, Ghana, Niger, Nigeria, Kenia e Togo la pratica è ormai vietata per legge, ma continua ad essere, purtroppo, diffusa. In Europa, sinora solo Gran Bretagna, Svezia e Norvegia, hanno una legislazione in materia. Le istituzioni italiane sono state spesso sollecitate, in particolare dalle Ong, a dotarsi di una legge. Nelle due passate legislature, due proposte di legge, che prevedevano l'introduzione del reato di infibulazione, non giunsero mai in porto. Ritardo tanto più grave, se si considera che sarebbero circa 40 mila le donne che in Italia hanno subito mutilazioni sessuali e che, ogni anno, sarebbero circa 6 mila le bambine tra i 4 e i 12 anni, che sono sottoposte a questa violenza.

ROMA La commissione Giustizia del Senato ha approvato ieri un ddl che introduce, nel nostro ordinamento, il reato di mutilazioni genitali. Il provvedimento ha lo scopo di contrastare, anche in Italia, il fenomeno dell'infibulazione, che è venuto allargandosi, in seguito all'immigrazione, nel nostro Paese, di donne provenienti da nazioni dove questa pratica è diffusa. Il ddl è stato votato all'unanimità ed è stata chiesta la sede deliberante in modo da accelerarne l'iter. Non esisteva, finora, nella legislazione italiana, una norma specifica che vieti la mutilazione sessuale. In nove Paesi africani (Senegal, Egitto,

Denuncia dei legali di Andreotti: come è finita a l'Unità la motivazione della sentenza?

PERUGIA Hanno chiesto alla procura di Perugia di chiarire quello che definiscono il mistero della pubblicazione di parte della motivazione della sentenza del processo d'appello per l'omicidio Pecorelli (non ancora depositata in cancelleria), i difensori di Giulio Andreotti, condannato a 24 anni di reclusione con Gaetano Badalamenti. Gli avvocati Giulia Bongiorno e Franco Coppi, legali del senatore a vita, hanno infatti reso noto di avere presentato ieri una denuncia ai magistrati del capoluogo umbro. Un' iniziativa presa dopo la pubblicazione da parte dell'Unità di stralci della motivazione della sentenza emessa il 17 novembre scorso.

La riforma dovrà ripassare al vaglio del Senato, ma l'accordo c'è. Ogni progetto dovrà avere il visto del ministro del Tesoro. Proteste in aula

Il patto Moratti-Tremonti: ecco la scuola senza soldi

Mariagrazia Gerina

ROMA Con i «se» e con i «ma», e senza soldi. Così la legge Moratti sarà licenziata dalla Camera, che ieri, dopo aver atteso un giorno il parere della Commissione Bilancio, ha imboccato la via dell'approvazione. Senza soldi: la riforma-delegata lascerà il parlamento senza che sia stato indicato dal governo «se» e «quanto» ha intenzione di investire nei progetti del ministro Moratti. E con un nuovo passaggio obbligato in Senato: «Basterà solo una mezzoretta», assicura Ferdinando Adornato (Fi), presidente della Commissione Cultura. Perché l'atteso parere della Commissione Bilancio alla fine è arrivato, ma con qualche correzione al testo di legge, che conteneva un errore (il rimando alla Finanziaria del 2002 e non del 2003) e un'omissione

ne più grave: nessuna spiegazione su risorse e modi del finanziamento.

Dietro c'è il rifiuto di Tremonti a coprire la riforma dell'odiata collega, mitigato con la trovata della «copertura finanziaria graduale». Ovvero Tremonti potrà tenere sulle spine la Moratti durante tutto il tempo che la delega le assegna per scrivere i decreti attuativi, quando cioè si tratterà di realizzare non solo a parole la riforma. Ventiquattro mesi di passione, perché ogni decreto, ogni pezzetto di riforma – come chiarisce la Commissione Bilancio, che con un emendamento suggerisce di esplicitare il meccanismo di finanziamento finora rimasto occulto – sarà legato a doppio nodo alle disponibilità dell'Economia e dovrà essere preceduto da una legge ad hoc che indichi di quali finanziamenti disponga. Un escamotage per rimandare a domani un impegno che oggi il gover-

no non vuole assumere. E un «patto del diavolo» che Berlusconi ha fatto sottoscrivere a malincuore ai due ministri nemici ormai dichiarati, convocati ieri d'urgenza a Palazzo Grazioli per sciogliere, anche se con un trucco, la delicata questione finanziaria che ha messo a rischio le promesse elettorali di B.

«A questo punto stiamo votando un'intenzione e non una legge», avverte Michele Ventura (Ds), quando a sera ormai, rabberciati i dissensi del governo e arrivato il parere della Commissione, riprende la discussione in aula: «Questa è una legge manifesto», incalza e accenna: «La soluzione della Commissione Bilancio è frutto di una vicenda singolarissima». Un vero e proprio giallo perché la relazione tecnica (le cifre della riforma) che la Commissione aveva chiesto al governo non è mai arrivata. Indisponibile,

ha spiegato il sottosegretario Vito Tanzi, «a causa dei rapporti assai complessi che si sono creati tra il ministero dell'Economia e quello dell'Istruzione». Di quelle cifre la Commissione ha dovuto fare a meno e ha accettato all'ultimo di dare corso alla cambiale in bianco scritta a palazzo Grazioli.

«Così la riforma Moratti parte con un macigno al collo», avverte Giovanna Grignaffini (Ds), che prevede: «Non ce la farà ad andare avanti. Però provocherà caos e incertezze da subito». Ne sanno qualcosa i genitori che devono iscriverne i bambini a scuola. Si riapriranno le iscrizioni? Quando? E con quali soldi? Il ministero ha fatto dei conti, ma i tecnici del Servizio Bilancio hanno già detto che sono sbagliati: i 12 milioni di euro previsti non basteranno a garantire a tutti i potenziali nuovi iscritti il diritto allo studio. Tremonti sarà disposto a sborsare

altri soldi? Incertezze. E proteste che fino all'ultimo non abbandonano la riforma Moratti. Nemmeno in aula.

Erano quasi le otto di sera quando dalla tribuna degli ospiti, si sono alzati dieci ragazzi, studenti, che avevano chiesto di poter assistere alla discussione. Si sono alzati in piedi e in silenzio hanno manifestato la loro idea: «No alla riforma Moratti». «La scuola non è in vendita» c'era scritto sui cartelli che tenevano alzati sopra la testa, insieme al disegno di un codice a barre. Meno silenziosa la reazione dell'aula: «Mascalzoni», «Fuori», gridavano i deputati dai banchi della maggioranza, mentre assenti venivano dall'opposizione. La protesta è durata un attimo, poi, accompagnati fuori i manifestanti, l'aula è tornata a votare, tra l'imbarazzo della maggioranza. L'obiettivo l'ha chiarito la Moratti: «lasciare alle spalle l'obbligo scolastico».

«Il Salvagente» tutto nuovo in edicola il giovedì

ROMA C'è un nuovo magazine in edicola, fresco di stampa e di idee: è «Il Salvagente», settimanale dei diritti, dei consumi e delle scelte. Nuovo, anche se per molti è una vecchia conoscenza: da dieci anni, nove mesi e qualche giorno i soci della cooperativa «Il Salvagente» battono e ribattono su «dissegni nazionali, misteri italici e disavventure quotidiane», nello «spirito di servizio di cui ci avevano sempre parlato i padri fondatori della Repubblica» (come scrive nel suo editoriale Antonio Luhrano). Un giornale nuovo, anche se molti ricordano anche l'esperienza editoriale nata negli anni '80 come supplemento de l'Unità, per accompagnare i cittadini nella conquista dei loro diritti, sulla salute, sulla casa, a scuola, al lavoro... Questa storia e questa tradizione di confronto con i lettori danno oggi radici forti alla «nuovissima serie» del «Salvagente», che si presenta in edicola il giovedì (per i primi numeri al costo di 1 euro) con l'aggressività di un settimanale moderno che non ha paura di affrontare i temi più scottanti. La linea editoriale è quella sperimentata per un consumo intelligente, dove «consumo» significa soprattutto approccio critico con il mondo che ci circonda. Per questo, per esempio, fin dal primo numero vengono affrontati con la stessa tenacia temi distanti come la guerra e, più prosaicamente, le polemiche sulla Rc Auto: in un caso con l'intervento di Oscar Luigi Scalfaro che spiega la Costituzione (articolo 11: «L'Italia ripudia la guerra»), nell'altro denunciando l'incostituzionalità del «decreto salvacompanie». Come è cambiato «Il Salvagente»? La cosa più evidente: ha fatto un lifting o, come si dice per i giornali, un restyling robusto. Addio al vecchio giornalone un po' retrò, adesso si presenta come un moderno magazine, patinato, cinquanta pagine fitte di inchieste e rubriche. Ma la nuova veste rappresenta soprattutto una scommessa vinta: è un giornale che ha superato 10 anni di crisi della stampa, durante i quali i giornali «ricchi» chiudevano; un giornale che ha saputo affrontare i temi del consumo quando pochi avevano a cuore gli interessi del consumatore. Oggi, che i consumatori sono in prima pagina su tutti i giornali «Il Salvagente» rilancia la sua sfida.

Strasburgo: un permesso di ingresso di sei mesi per i lavoratori extracomunitari

Ue: sì agli stranieri in cerca di lavoro

Maura Gualco

ROMA Il Parlamento Europeo lancia agli stati dell'Ue un segnale politico: aprire le frontiere agli immigrati. L'aula di Strasburgo ha approvato ieri per iniziativa della relatrice socialista spagnola Ana Terron y Cusi - una proposta di direttiva con la quale si chiede agli stati dell'Unione la possibilità di rilasciare agli extracomunitari, permessi d'ingresso anche per un soggiorno temporaneo di sei mesi, allo scopo di trovare un'occupazione e di frequentare corsi di formazione professionale. Riconoscendo che il mercato del lavoro, specialmente per quanto riguarda gli immigrati, è molto flessibile, il Parlamento ha affermato che deve essere permesso ai titolari di un permesso di lavoro di cambiare lavoro all'interno dello stesso settore e di esercitare lo stesso lavoro in un'altra città o purché il datore di lavoro rimanga lo stesso, anche in un altro stato membro. Il Parlamento europeo ha inoltre approvato la proposta della relatrice di istituire una ulteriore tipologia di permesso di lavoro, quella «per prestazione di servizi». «L'esperienza italiana - si legge nella nota del parlamento europeo - dimostra, infatti, che una parte importante delle attività esercitate dagli immigrati rientra nella categoria della prestazione di piccoli servizi

non assimilabili al lavoro subordinato o autonomo come previsto dalla Commissione nella proposta originaria». Ma il risultato più importante resta l'introduzione del permesso di soggiorno «per la ricerca di un impiego» e «per la frequenza di un corso di formazione». Si tratta di permessi di sei mesi che consentirebbero nel frattempo di trovare un impiego e di presentare in seguito una domanda di permesso di lavoro vero e proprio. «L'orientamento espresso dall'Europarlamento - dice la parlamentare Ds, Fiorella Ghilardotti - va incontro alle richieste di un vasto numero di organizzazioni italiane legate al mondo dell'assistenza e del volontariato e contrasta con l'impianto dell'attuale normativa italiana, caratterizzato da una drastica restrizione delle possibilità legali di accesso al territorio e, di conseguenza, al mercato del lavoro». Per i titolari di un permesso di lavoro è stato poi introdotto il diritto d'accesso all'istruzione, alla formazione, ai sussidi per l'alloggio, all'assistenza legale in caso di indigenza ed è stato previsto altresì un meccanismo sanzionatorio in caso di violazione della direttiva da parte degli stati membri. «Il voto di oggi (ndr. ieri) - ha commentato Ghilardotti - conferma che per combattere il fenomeno dell'immigrazione clandestina non occorre mostrare un volto feroce dell'Europa fortissima».

Sospensione a divinis se Don Vitaliano non lascia la casa

Se non lasci la casa della canonica rischi la sospensione. È questa l'ultima « ammonizione » della Diocesi di Montevergine a don Vitaliano Della Sala. Il tuo comportamento - si legge in una lettera dell'Abate Tarcisio Nazaro - continua ad arrecare danno e turbamento alla comunione ecclesiale. E da tempo che avresti dovuto lasciare libera la Casa parrocchiale, come logica conseguenza giuridica del Decreto di rimozione dall'Ufficio di Parroco invece, non soltanto continui ad occupare la Casa, ma intralci e disturbi il naturale svolgimento delle attività pastorali». La lettera continua con un «invito» a «lasciare la Casa parrocchiale entro quindici giorni e la minaccia dell'avvio ad un processo penale, con conseguente comminazione di sospensione a divinis. La risposta di don Vitaliano: «Questa è persecuzione».

la Rinascita della sinistra

ogni venerdì in edicola

passione e ragione

QUESTA SETTIMANA

FILIPPO GENTILONI In piazza i tantissimi offesi dalla guerra
ARMANDO COSSUTTA Ho visto Aziz e gli ispettori: Bush mente
GIANNI MONTALINO Reportage dall'Iraq: dov'è la minaccia?
NICOLA ATALMI 15 febbraio: «No war», in mille lingue
GIAMPIERO CAZZATO Il coraggio di Chirac e Schroeder
GIANFRANCO PAGLIARULO Europa: guerra alla guerra?
PINO ARLACCHI Gli Stati Uniti, che prepotenza
SERGIO ZAVOLI Media, difendiamo la libertà dei cittadini
OSCAR LUIGI SCALFARO Un premier contro la giustizia
MONICA MACCHIONI Sì, la Confederazione è possibile
CARLA CANTONE In sciopero il 21 per salvare l'industria
FERRARI, ROMANO, GIORGETTI Lo sviluppo e la ricerca
GLORIA MALASPINA Legge 848, un disastro per i diritti
MAURIZIO MUSOLINO I ragazzi del Cartella
SILVIA BARTOLINI La sinistra riparte dal Brasile di Lula
DOMENICO MORO La modernità secondo Carlo Marx
RAFFAELLA ANGELINO Hendel: premiata sartoria Berlusconi
GIOVANNI RABONI Dell'Utri al Lirico? Un gesto arrogante
ROSSANO TASSI Perramus, eroe dimenticato
GIANNI GIADRESKO C. Levi: Giustizia-Libertà e comunisti

Abbonamento annuale: euro 36,00
 cc 30756696, Laerre Soc. Coop. a r. l.